

La congiura dei Pazzi e il vestito insanguinato di Lorenzo il Magnifico

Di Paolo Piccardi

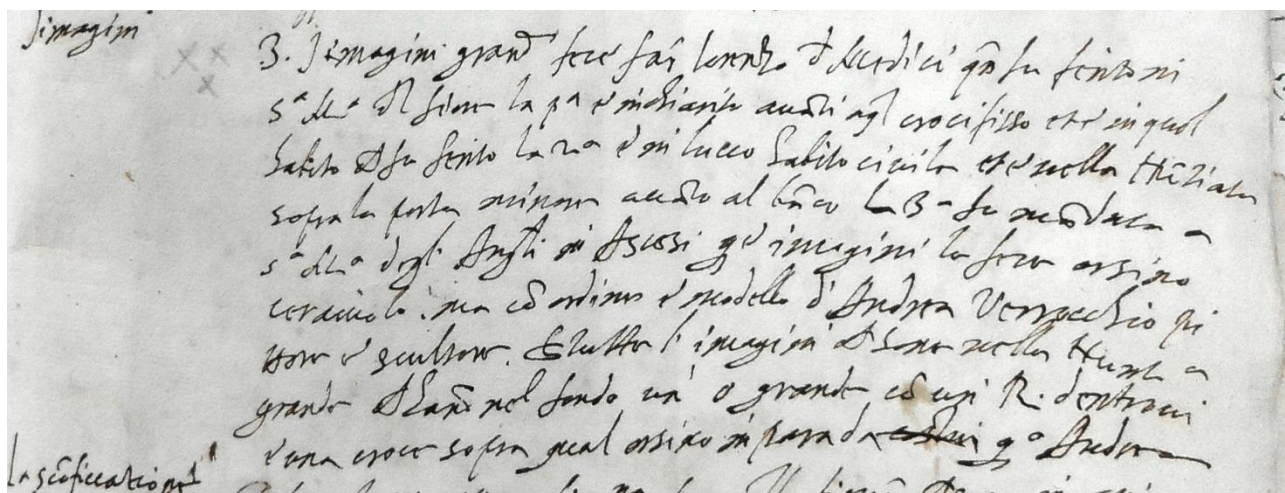


Andrea del Verrocchio: Lorenzo il Magnifico

Fin dal 1252 all'affresco della SS. Annunziata vennero attribuiti poteri miracolistici e da quel tempo la chiesa iniziò a ricevere “voti”, sia per impetrare la protezione della Madonna, che in segno di riconoscenza per grazie ricevute.

I voti avevano fogge e dimensioni le più disparate: alcuni consistevano in piccoli oggetti devozionali, ma i potenti preferivano inviare riproduzioni delle loro fattezze a grandezza naturale, addobbati con i paramenti di cerimonia e, in alcuni casi, addirittura a cavallo. Questi voti così ingombranti venivano appesi al tetto con robuste funi. Il numero dei voti crebbe così tanto che a metà del '300, prima che la chiesa assumesse la forma attuale per opera di Michelozzo e dell'Alberti, fu necessario incatenarla, per evitare il rischio di crollo e nel 1401 il Comune emanò un'ordinanza che consentiva ai soli Papi, Re e Imperatori di donare statue alla SS. Annunziata.

Questa premessa serve a chiarire a cosa si riferisce questa memoria, scritta da P. Eliseo Biffoli (morto nel 1587) in un registro, nel quale trascrisse documenti antichi, presenti all'epoca nell'archivio del convento:



Questa è la trascrizione:

3 Immagini grandi fece fare Lorenzo de Medici quando fu ferito in S. Maria del Fiore la prima avanti a quel crocifisso et è in quell'abito che fu ferito la 2.a è in lucco habito civile et è nella Nunziata sopra la porta minore accanto al banco la 3.a fu mandata a S. Maria

degli Angeli in Assisi quali immagini le fece Orsino ceraiuolo, ma con ordine e modello di Andrea Verrocchio pittore e scultore. E tutte l'immagini che sono nella Nunziata grande hanno nel fondo un'O grande, ed un R dentrovi e una croce sopra qual Orsino impresa q.o Andrea.

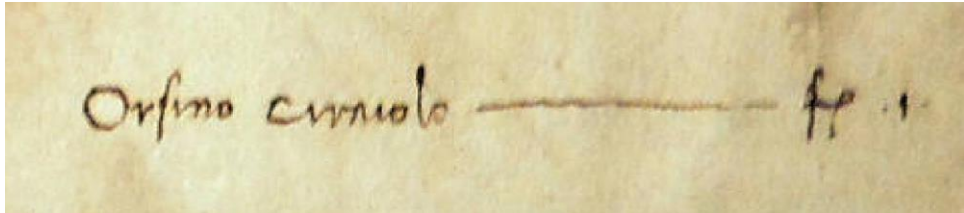
Ma la spiegazione più esauriente ce la fornisce il Vasari nella sua biografia del Verrocchio:

Si diletto assai Andrea di formare di gesso da far presa, cioè di quello che si fa d'una pietra dolce, la quale si cava in quel di Volterra e di Siena, et in altri molti luoghi d'Italia. La quale pietra cotta al fuoco e poi pesta e con l'acqua tiepida impastata, diviene tenera di sorte, che se ne fa quello che altri vuole, e dopo rassoda insieme et indurisce, in modo che vi si può dentro gettar figure intere. Andrea dunque usò di formare, con forme così fatte, le cose naturali per poterle con più commodità tenere inanzi et imitarle, cioè mani, piedi, ginocchia, gambe, braccia e torsi. Dopo si cominciò al tempo suo a formare le teste di coloro che morivano, con poca spesa; onde si vede in ogni casa di Firenze sopra i camini, usci, finestre e cornicioni infiniti di detti ritratti, tanto ben fatti e naturali, che paiono vivi. E da detto tempo in qua si è seguitato e seguita il detto uso, che a noi è stato di gran commodità, per avere i ritratti di molti, che si sono posti nelle storie del palazzo del duca Cosimo. E di questo si deve certo aver grandissimo obligo alla virtù d'Andrea, che fu de' primi che cominciassero a metterlo in uso. Da questo si venne al fare immagini di più perfezione non pure in Fiorenza, ma in tutti i luoghi dove sono divozioni e dove concorrono persone a porre voti, e, come si dice, miracoli, per avere alcuna grazia ricevuto. Perciò che, dove prima si facevano o piccoli d'argento o in tavolucce solamente, o vero di cera e goffi affatto, si cominciò al tempo d'Andrea a fargli in molto miglior maniera, perché avendo egli stretta dimestichezza con Orsino ceraiuolo, il quale in Fiorenza aveva in quell'arte assai buon giudizio, gli incominciò a mostrare come potesse in quella farsi eccellente. Onde venuta l'occasione per la morte di Giuliano de' Medici e per lo pericolo di Lorenzo suo fratello, stato ferito in S. Maria del Fiore, fu ordinato dagli amici e parenti di Lorenzo, che si facesse, rendendo della sua salvezza grazie a Dio, in molti luoghi l'immagine di lui. Onde Orsino, fra l'altre, con l'aiuto et ordine d'Andrea, ne condusse tre di cera grande quanto il vivo, facendo dentro l'ossatura di legname, come altrove si è detto, et intessuta di canne spaccate, ricoperte poi di panno incerato con bellissime pieghe e tanto acconciamente, che non si può veder meglio, né cosa più simile al naturale. Le teste, poi, mani e piedi, fece di cera più grossa, ma vote dentro, e ritratte dal vivo e dipinte a olio con quelli ornamenti di capelli et altre cose secondo che bisognava, naturali e tanto ben fatti, che rappresentavano non più uomini di cera, ma vivissimi, come si può vedere in ciascuna delle dette tre; una delle quali è nella chiesa delle monache di Chiarito in via di S. Gallo, dinanzi al Crucifisso che fa miracoli. E questa figura è con quell'abito a punto che aveva Lorenzo, quando ferito nella gola e fasciato, si fece alle finestre di casa sua, per esser veduto dal popolo, che là era corso per vedere se fusse vivo, come desiderava, o se pur morto, per farne vendetta. La seconda figura del medesimo è in lucco, abito civile e proprio de' fiorentini; e questa, è nella chiesa de' Servi alla Nunziata, sopra la porta minore, la quale è accanto al desco dove si vende le candele. La terza fu mandata a S. Maria degl'Angeli d'Ascesi, e posta dinanzi a quella Madonna. Nel qual luogo medesimo, come già si è detto, esso Lorenzo de' Medici fece mattonare tutta la strada che camina da S. Maria alla porta d'Ascesi, che va a S. Francesco, e parimente restaurare le fonti che Cosimo suo avolo aveva fatto fare in quel luogo. Ma tornando alle immagini di cera, sono di mano d'Orsino nella detta chiesa de' Servi, tutte quelle che nel fondo hanno per segno un O grande, con un R dentrovi et una croce sopra. E tutte sono in modo belle, che pochi sono stati poi, che l'abbiano paragonato. Questa arte, ancora che si sia mantenuta viva insino a' tempi nostri, è nondimeno più tosto in

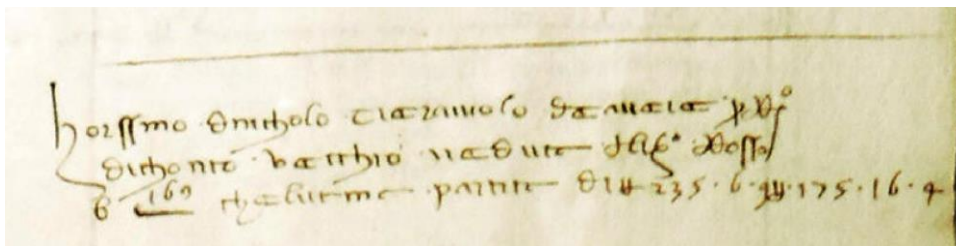
declinazione che altrimenti, o perché sia mancata la divozione o per altra cagione che si sia.

Con la cacciata dei Medici, le statue vennero distrutte.

Orsino ceraiole venne citato da P. Antonio Alabanti, Generale dell'ordine, in un registro del 1485:



Orsino ceraiole ————— ff. 1.



hoissmo Orsino ceraiole de...
dichonno b...
6 ¹⁶⁹ ... 14235.6.24.175.16.4

P. Alabanti godeva dell'amicizia di Lorenzo il Magnifico, ma questo gli causò la morte per avvelenamento, l'8 Dicembre 1495, avvenuta a Vigevano, forse per mano di Lodovico il Moro.